

## UN ESEMPIO DI UTILIZZAZIONE DELLE LINGUE CLASSICHE NELL'INSEGNAMENTO DELL'INGLESE ALLE MEDIE INFERIORI NEL CANTONE DI VAUD

Les principes du décloisonnement, de la didactique intégrée et de la pédagogie du détour peuvent être utiles pour promouvoir des synergies entre les langues modernes et les langues anciennes à l'école. Bien que l'anglais ne soit pas une langue néolatine, l'histoire de son développement montre qu'il a subi une forte influence du latin (directement ou par le biais du français). Le grec a également joué un rôle intéressant bien que plus restreint. L'objectif de cet article est d'examiner comment intégrer des notions de latin et grec dans l'enseignement de l'anglais dans une perspective de décloisonnement, une stratégie relativement peu étudiée qui peut se révéler avantageuse pour les apprenant-es.

### ● Francesca de Lucia | Insegnante



Francesca de Lucia ha studiato inglese, italiano e storia presso la facoltà di lettere dell'università di Ginevra

e ha conseguito un dottorato in letteratura americana all'università di Oxford. Ha inoltre ottenuto il MAS in didattica dell'inglese all'Haute École Pédagogique de Lausanne. Insegna inglese nelle scuole secondarie del Cantone di Vaud.

#### Introduzione

I principi dell'apertura pedagogica (*décloisonnement*), della didattica integrata e della "pedagogia della deviazione" (*pédagogie du détour*) possono essere utili per promuovere delle sinergie tra le lingue moderne e le lingue classiche a scuola, favorendo così il plurilinguismo, come previsto dal piano di studi della Svizzera francese (PER). Come osservato da Bernard Schneuwly (2020: 184) e Mirreille Ko (2000: 29-30), una deviazione (*détour*) verso il latino e il greco permette agli studenti di aggirare alcuni ostacoli potenziali e acquistare una prospettiva nuova sull'apprendimento delle lingue moderne. Questo approccio di solito si concentra su lingue neolatine quali il francese e l'italiano, i cui legami con il latino sono evidenti.

In apparenza, l'inglese non si presta particolarmente ad attività basate sui legami con le lingue classiche, essendo una lingua germanica e non neolatina. Ciò nonostante, la storia dello sviluppo

dell'inglese mostra che questa lingua è stata fortemente influenzata dal latino (direttamente o attraverso il francese). Contatti, sebbene più ristretti, ci sono stati anche con il greco.

L'obbiettivo di quest' articolo è di esaminare il modo in cui elementi di latino e greco possano essere integrati nei corsi di inglese in una prospettiva di apertura pedagogica (*décloisonnement*). Questa strategia, relativamente poco studiata, può rivelarsi utile agli studenti per arricchire il loro lessico e migliorare le tecniche di apprendimento. Il *décloisonnement* in ambito pedagogico è l'attuazione di diverse materie in una stessa attività (Pélissier, 2019: 4). Questa nozione permette di associare lo studio delle lingue antiche a quello delle lingue moderne.

L'inglese è una lingua germanica e presenta strutture grammaticali simili a quelle del tedesco, nonché dell'olandese e del danese. Tuttavia, gran parte dei suoi vocaboli deriva dal latino, integrati di solito attraverso il francese o altre lingue

neolatine, come conseguenza della colonizzazione normanna avvenuta a partire dalla battaglia di Hastings nel 1066. La lingua inglese ha anche subito l'influenza del norreno, in seguito alle invasioni ripetute da parte degli scandinavi nel settimo e ottavo secolo. Questa si nota in particolare nei termini contenenti l'elemento fonetico /sk/, come *skull* e *skin*.

### Descrizione della sequenza

Allo scopo di osservare e valutare l'utilità dell'introduzione di elementi di latino e greco nel corso di inglese, ho creato una sequenza didattica per una classe di 10ème Voie Prégymnasiale nel marzo 2022 al Collège de l'Élysée a Losanna. La classe comprende ventuno alunni dai tredici ai quattordici anni. Di questi, cinque alunni hanno il latino come opzione specifica e cinque seguono i corsi facoltativi di greco.

La sequenza è stata progettata per impiegare due lezioni di quarantacinque minuti ciascuna, che sono poi diventate tre. Include diverse attività, in modo da esercitare le diverse competenze (parlare, ascoltare, scrivere, leggere). L'ascolto, la scrittura e lettura sono stati esercitati in particolare. La prima attività è un pre-test, con domande mirate a riattivare conoscenze già acquisite sulla storia dell'inglese. Gli alunni hanno anche dovuto individuare il significato di parole inglesi basandosi sulle loro radici latine. Questa parte della sequenza si è conclusa con la proiezione del video TED- ED "Where did English come from?" realizzato da Claire Bowen. Siamo poi passati ad un'attività di lettura, "The influence of Latin on English" corredata da un esercizio di abbinamento di parole alle loro definizioni. Le parole scelte in questo caso sono termini inglesi di origine latina che non hanno equivalenti simili in francese (per esempio *cursor* e *omen*). L'attività seguente si concentra specificamente sui termini legati al cibo, che in inglese presentano parole parallele di origine anglosassone e latina, come *pig/pork* e *ox/beef*. Abbiamo analizzato in seguito l'influenza del greco sull'inglese, con una breve lettura e un cruciverba di parole inglesi di origine greca. Sono state scelte parole che potessero essere familiari agli alunni, perché legate alla scuola (per esempio *paragraph* e *biology*) oppure all'attualità del periodo COVID (per esempio *epidemic* e *pandemic*). La sequenza pedagogica è stata conclusa

con un post-test. Ho proposto alla classe per la seconda volta un'attività di individuazione di parole inglesi di origine latina e di raggruppamento di parole secondo le origini linguistiche (latina/francese, germanica, norrena/scandinava e greca).

### Analisi della sequenza

La prima attività del pre-test è stata effettuata collettivamente sotto forma di brainstorming guidato. Gli alunni hanno riattivato conoscenze basate sulla lettura "A short history of English" presente nel manuale *English in Mind* (Puchta et al. 2016), che era stata già effettuata in precedenza. Gli alunni hanno risposto correttamente che i Romani avevano occupato l'Inghilterra. Hanno anche identificato l'inglese come lingua germanica e hanno risposto correttamente che l'inglese contiene molti vocaboli di origine latina perché "Guglielmo di Normandia ha invaso l'Inghilterra" o "i Normanni hanno invaso l'Inghilterra." Una domanda sulla lingua "antenata" ha suscitato qualche esitazione ma un alunno ha risposto correttamente che si tratta dell'indoeuropeo. La classe ha anche dovuto fornire parole inglesi simili al tedesco: sono state proposte *water* e *heart*. Invece, la domanda sulle parole inglesi simili al francese ha creato una certa confusione poiché alcuni alunni hanno proposto prestiti linguistici come

**"In apparenza, l'inglese non si presta particolarmente ad attività basate sui legami con le lingue classiche, essendo una lingua germanica e non neolatina. Ciò nonostante, la storia dello sviluppo dell'inglese mostra che questa lingua è stata fortemente influenzata dal latino (direttamente o attraverso il francese). Contatti, sebbene più ristretti, ci sono stati anche con il greco."**

“È stato possibile osservare che, nonostante i numerosi dibattiti che negli ultimi decenni hanno sottolineato la presunta decadenza dell'insegnamento delle lingue classiche, queste ultime possono essere attualizzate. Il progetto si inserisce inoltre in un'ottica di democratizzazione delle lingue classiche, in modo che siano accessibili a tutti gli alunni, allontanandosi da nozioni di elitismo spesso associate allo studio del latino e del greco.”

*skate* e *stop*. Benché queste risposte non corrispondano a quello che era richiesto, sono interessanti perché mostrano come questi termini siano percepiti come facenti parte del francese. Una volta chiarita questa questione, le parole scelte sono state *table* e *pork*. È interessante notare che l'alunno che ha proposto la parola *pork* ha anticipato l'attività successiva sui sinonimi relativi al cibo.

L'esercizio di individuazione delle parole a partire dalla loro definizione, realizzato individualmente, ha suscitato leggere difficoltà, poiché alcuni alunni non hanno trovato le parole e hanno risposto in francese. Le parole da individuare erano *cape*, *dish*, *cheese*, *cheap*, *kitchen* e *Manchester*. Ho attirato l'attenzione della classe sul cambiamento fonetico che ha subito il suono “k” passando dal latino all'inglese, trasformandosi in “ch”, visibile in *caseum/cheese* e *capuo/cheap*. Un alunno ha fatto il legame tra *cheese* e il tedesco *Käse*, osservando che in questo caso, il suono “k” è rimasto.

Gli alunni hanno reagito positivamente al video “Where did English come from?” di notevole qualità grafica e didattica, ma è stato difficile per loro rispondere alle domande, essendo esposti ad un materiale linguistico superiore al loro livello.

L'esercizio consacrato alle parole inglesi di origine latina che non hanno equivalenti diretti nelle lingue neolatine è stato eseguito collettivamente. Questa attività ha presentato per la classe maggiori difficoltà che le attività realizzate precedentemente, poiché i termini proposti superano il livello di competenza della maggior parte degli alunni di 10e e sono in generale parole astratte e poco utilizzate. Questo esercizio permette agli alunni di osservare che l'inglese, lingua classificata come “germanica”, non solo contiene numerose parole di matrice latina ma anche termini che sono scomparsi dalle lingue neolatine, ma è poco adatto al livello di inglese della classe. In casi come questi, gli alunni rischiano di essere meno motivati. Ciò nonostante, un'alunna ha domandato se il termine *cursor* non derivasse da *curse*, parola dall'etimologia dibattuta legata possibilmente al latino *cursus* nel senso liturgico ed ecclesiastico (da “*curs*” *Middle English Compendium*). Questa spiegazione è una tra varie ipotesi, ma l'intuizione dell'alunna è potenzialmente corretta.

L'esercizio sui termini di origine anglosassone relativi agli animali è stato anch'esso realizzato collettivamente e ha suscitato varie osservazioni: per esempio gli alunni hanno notato che la parola *chicken* è usata per indicare sia l'animale che il cibo e che *poultry* non è utilizzato correntemente, al contrario della coppia di parole *beef* e *ox/cow*. La domanda aperta che terminava questa parte della sequenza: “Why do you think the words referring to the animals are of Anglo-Saxon origin and the words referring to the types of meat have a Latin/French origin?” ha provocato qualche istante di perplessità. Ho ricordato alla classe che i Normanni sono arrivati in Inghilterra come conquistatori appartenenti alla classe dominante. Un alunno ha infine risposto che i “francesi” avevano una cultura gastronomica più sviluppata e che quindi erano loro che cucinavano e consumavano gli animali mentre i contadini anglosassoni si occupavano del bestiame.

Come previsto, ci siamo poi dedicati specificamente all'influenza del greco sull'inglese con l'attività “What about Greek?”. Ho ricordato agli alunni brevemente delle nozioni ormai acquisite, sulle origini della lingua inglese e sui motivi storici della presenza di latinismi e grecismi. Ho introdotto la tematica

del greco alla classe facendo notare che questa lingua ha anch'essa influenzato l'inglese. Un alunno ha osservato che i termini di origine greca sono soprattutto presenti nei campi della medicina e delle scienze. Ho attirato l'attenzione della classe sull'alfabeto greco riprodotto sulle schede distribuite, e ho ricordato agli alunni i nomi delle differenti ondate di Covid-19, delta, lambda e omicron. Questo ha mostrato loro che non solo i termini di origine greca ma anche le lettere dell'alfabeto greco sono molto presenti nella vita quotidiana e nell'attualità. Prima di realizzare il cruciverba, ho chiesto agli alunni la definizione delle radici "bio", "demic", "graphein" e "kuklos." L'attenzione specifica sul greco, e non soltanto sul latino, è una delle particolarità del mio progetto. Gli alunni hanno mostrato di apprezzare l'attività "What about Greek?", che hanno effettuato in maniera rapida e spontanea, forse perché si trattava di un cruciverba ed era quindi più "ludica." Un esercizio di questo genere non dovrebbe presentare difficoltà particolari per degli alunni della 10e *pré-gymnasiale*, considerando che la maggior parte dei termini scelti ha degli equivalenti simili in francese. Le radici greche dei vocaboli erano presenti sulle schede ma non il loro significato, che è stato però sollecitato oralmente. Ancora una volta, la maggior parte della classe ha ottenuto dei buoni risultati: su diciassette alunni, tredici hanno risposto correttamente a tutti i quesiti.

Siamo quindi passati al post-test, che propone attività parallele al pre-test: gli alunni hanno dovuto trovare parole inglesi a partire dalla loro definizione e dalla loro radice latina. I termini scelti sono stati *chest*, *Gatwick*, *monk*, *cup*, *fork*, *pillow*. In entrambe le attività, pre-test e post-test, sono stati scelti termini di uso familiare che i ragazzi potessero conoscere. Sui quattordici alunni che hanno eseguito sia il pre-test che il post-test, otto hanno ottenuto la totalità dei punti in entrambi i casi, il che suggerisce che la classe aveva già una buona capacità di identificare vocaboli in base alla loro radice.

La classificazione dei termini basata sulla loro origine linguistica è stata realizzata in seguito: gli allievi hanno correttamente classificato le parole *friend* e *house* come di derivazione germanica; la parola *citizen* ha creato un po' di confusione ma gli alunni hanno colto la somiglianza con

il francese *citoyen*. Hanno avuto qualche esitazione anche riguardo al senso e all'origine di *skill* e *skip*. Ho ricordato alla classe che i termini che incominciano in /sk/ sono in generale di origine scandinava. Sui sedici alunni che hanno completato quest'attività, dieci hanno risposto correttamente a tutte le domande, mostrando che la sequenza ha permesso loro di acquistare una miglior capacità di classificare vocaboli inglesi secondo le loro diverse origini linguistiche.

In maniera globale, la classe ha reagito positivamente alla sequenza, benché alcune attività abbiano generato qualche lieve problema.

## Conclusione

Benché presenti alcune limitazioni, questa sequenza mostra che è possibile utilizzare l'apporto del latino e del greco nei corsi di inglese in maniera utile ed interessante per alunni delle medie inferiori. Possono essere effettuate delle sinergie fra l'insegnamento delle lingue viventi e quelle antiche, in una prospettiva di apertura pedagogica (*décloisonnement*) e di arricchimento plurilinguistico. L'analisi semispontanea dell'origine di parole rinforza e rende esplicite anche competenze metalinguistiche (sulla formazione delle parole) forse in parte sommerse o non consapevoli negli allievi. Le attività mostrano anche la presenza di competenze almeno ricettive anche in lingue di cui si hanno nozioni implicite, grazie appunto ai fenomeni di contatto, come prestiti e calchi e ad attività eseguite a scuola. È stato possibile osservare che, nonostante i numerosi dibattiti che negli ultimi decenni hanno sottolineato la presunta decadenza dell'insegnamento delle lingue classiche, queste ultime possono essere attualizzate. Il progetto si inserisce inoltre in un'ottica di democratizzazione delle lingue classiche, in modo che siano accessibili a tutti gli alunni, allontanandosi da nozioni di elitismo spesso associate allo studio del latino e del greco.

---

## BIBLIOGRAFIA

**Ko, M.** (2000). *Enseigner les langues anciennes*. Paris : Hachette Education. *Middle English Compendium. Cours* <https://quod.lib.umich.edu/middle-english-dictionary/dictionary/MED9190>

**Pélissier, C.** (2019). *Principes d'une pédagogie décloisonnée : retour sur trois expériences d'enseignement en langues étrangères*. ICAPE. Djerba, Tunisie. <https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-02193887v1/document>

**Plan d'Etudes Romand, langues.** <https://www.plandetudes.ch/web/guest/l/cg>

**Puchta, H., Stranks, J. & Parmenter S.,** (2016). *English in Mind: student's book 10ème*. Cambridge: Cambridge UP.

**Schneuwly, B.** (2020). *Le détour par la «pédagogie du détour»*. Réflexions sur l'apport de la théorie de Vygotski à l'éveil aux langues. In : A. -, & Cl. Blanc V. & (Ed.), *La tête et le texte*. Berne: Peter Lang, pp. 179.180.